

In provincia sono oltre 700 persone, in gran parte legate all'edilizia
Le ferie in patria dopo due anni di lontananza dove c'è un picco di casi

Colpita la comunità macedone «I cantieri rischiano uno stop»

IL REPORT

Se si ammalano o vanno in quarantena i macedoni impiegati nei cantieri edili, rischiamo di trovarci senza manodopera. È questo l'allarme che si alza dai sindacati di categoria alla notizia di alcuni focolai di Covid tra lavoratori provenienti dai paesi Balcanici. Quella macedone, infatti, è una delle comunità di stranieri più numerosa della provincia di Belluno. Secondo i dati del Sistema statistico regionale dallo Stato della Macedonia del Nord sono emigrati e residenti nel Bellunese 738 macedoni. Il gruppo più numeroso è quello rumeno con 1.957 residenti, poi vengono gli ucraini con 1.397 residenti, quindi i marocchini (1.319), i cinesi (936), gli albanesi (924), poi i macedoni e a seguire i moldavi (630) e i kosovari (539).

I nuovi contagi di Covid, emersi negli ultimi due o tre giorni, sono collegati alla Macedonia, al Kosovo e all'Albania, cioè a cittadini dell'area balcanica presenti in forze nel Bellunese, arrivati una trentina di anni fa, dall'inizio delle varie guerre nella ormai ex Jugoslavia e dai paesi contermini. «Il problema dei focolai di Covid tra persone che arrivano dai Balcani», commenta Marco Nardini, segretario degli edili (Fillea) in Cgil, «non è solo del Bellunese, lo vediamo anche nella vicina provincia di Treviso e in zone lontane da noi come Calabria e Sicilia dove ci sono comuni in zona rossa».

L'IMPIEGO NEL SETTORE EDILE

La gran parte dei macedoni, come pure di kosovari e albanesi, che lavorano nel nostro ter-

ritorio sono impiegati nell'edilizia e nei lavori forestali. «L'anno scorso non sono potuti tornare a casa durante l'estate, questa volta l'hanno fatto. Prima che partissero avevamo spiegato le regole che avrebbero incontrato al loro ritorno, per la quarantena e i tamponi», aggiunge il sindacalista. Le previsioni più pessimistiche si sono rivelate fondate.

In Macedonia il numero di nuovi positivi al giorno supera il migliaio. In Kosovo addirittura si arriva a 2.500 nuovi casi al giorno, il picco più alto di sempre. Situazione un po' migliore in Albania con 900 positivi al giorno. Il viaggio da e per i Balcani avviene molto spesso su furgoni e pulmini in cui si sta a stretto contatto con altre persone per moltissime ore, persone alle volte non vaccinate. «La situazione nell'edilizia comincia ad essere molto pesante», spiega ancora Nardini. «Già mancano circa mille operai e ora si aggiunge l'emergenza Covid. Si rischia che ci siano piccole e medie aziende edili che non riescano a riprendere il lavoro, magari perdendo anche degli appalti. Va detto che nel settore edile c'è un indotto di 4 lavoratori per ogni dipendente». Quindi il problema rischia di allargarsi ad altri settori collegati. La Fillea Cgil ha lanciato una campagna per invitare alla vaccinazione. «Noi chiediamo ai dipendenti dell'edilizia di vaccinarsi, sia per evitare di finire in ospedale, come sta accadendo spesso, sia per non mettere a rischio il lavoro e le imprese. La notizia poi che l'Inps non considera più la quarantena come una malattia, comporta la

mancanza di uno stipendio per chi è costretto a restare a casa». Le comunità più numerose si trovano in Alpi e a Ponte nelle Alpi. E proprio in

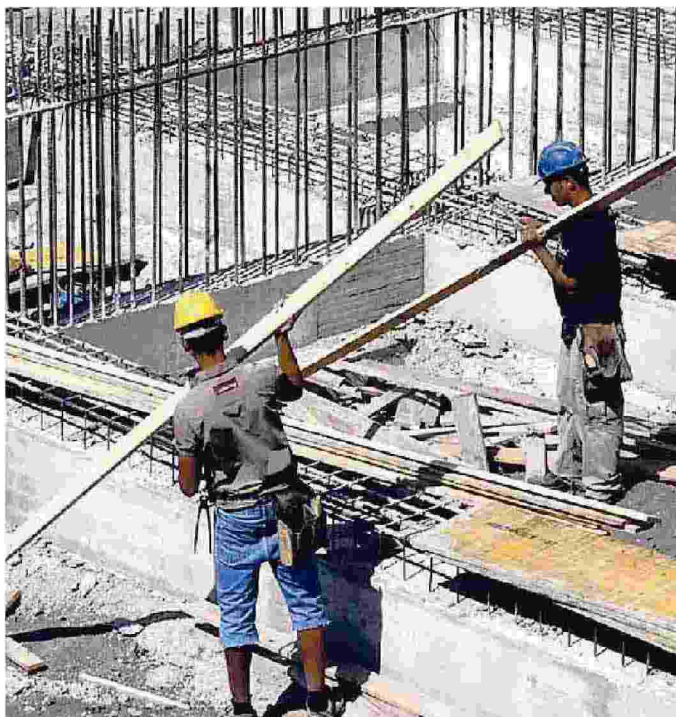
Alpi c'è uno dei focolai di Covid scoperto l'altro ieri. «Molti di loro, soprattutto nella comunità macedone, sono operai specializzati, grandissimi lavoratori e molto bravi», aggiunge Nardini. Nel tempo sono andati a sostituire i bellunesi. Ma non ci sono solo i residenti, ci sono anche moltissimi «trasfertisti» cioè dipendenti di aziende austriache o slovene, che lavorano nel Bellunese per qualche mese, poi si spostano altrove. Numeri difficili da quantificare e anche da tenere sotto controllo sanitario.

IL SETTORE FORESTALE

Oltre al settore edile, c'è quello forestale. Nel post Vaia e prima ancora dopo la grande nevicata del 2014 molte imprese hanno lavorato nel Bellunese all'esbosco, nella difesa idrogeologica o al taglio degli alberi lungo le linee elettriche. «Qui, anche grazie alle Olimpiadi, ci sono lavori per almeno dieci anni. Le regole del green pass potrebbero mettere in difficoltà tanti lavoratori. Per questo come Fillea siamo per la vaccinazione obbligatoria», conclude Nardini. —

MARCELLA CORRÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni lavoratori di un cantiere edile

Molte famiglie vivono
in Alpe e a Ponte
Persone impiegate
anche come forestali

